

# 2013-2014 Bilanci e futuro

Palazzo Broletto si misura con programmi e incertezze

Investire e crescere



«Possiamo diventare un piccolo volano per aiutare la crescita»  
**DANIELE MOLGORA**  
PRESIDENTE PROVINCIA

Caos romano



«La riforma delle Province denota scarsa consocenza degli enti territoriali»  
**GIUSEPPE ROMELE**  
VICEPRESIDENTE PROVINCIA

IL PIANO. L'incontro di fine anno con la Giunta guarda già avanti

## La Provincia non chiude, rilancia: 30 milioni di opere

Triplicato l'impegno rispetto agli interventi del 2013. Strade, scuole e lavoro i capitoli di spesa principali

Giovanni Armanini

Ti aspetti il passo d'addio e invece arriva il colpo a sorpresa. La Provincia di Brescia è tutt'altro che pronta a chiudere, con buona pace di chi la annovera tra gli enti inutili, e con un piano di investimenti in opere per 30 milioni di euro triplica l'impegno rispetto al 2013 e in vista del 2014 butta il cuore oltre l'ostacolo. Un ostacolo chiamato chiusura.

IN ALTRI TEMPI sarebbe stato fin troppo facile pensare che la mossa dell'attivismo in extremis fosse finalizzata ad una pubblicità pre-elettorale tutta politica e poco strategica. Ma l'incertezza sul futuro sembra in qualche modo smentire questa ipotesi, mettendo in campo, al contrario, qualche questione reale sull'effettivo peso amministrativo della Provincia di Brescia.

Questo perché nei 30 milioni stanziati nella riunione di Giunta di ieri mattina, che il presidente Daniele Molgora ha presentato alla stampa nell'incontro tradizionale per gli auguri di Natale, stanno interventi decisivi per il territorio. Come quelli sulla Sp11 il cui tracciato ha subito variazioni dai lavori Brebemi, o come l'intervento da 4,5 milioni di euro sulle scuole (soprattutto manutenzioni straordinarie), mentre altri 3,5 milioni vanno alla sistemazione idrogeologica della Valcamonica, ad adeguamenti stradali per 4 milioni di euro più altri 2 milioni di euro per manutenzioni ordinarie e l'incubatoio «indifferibile e urgente» del lago d'Iseo. A questi si aggiunge la pubblicazione dell'appalto per il raccordo di Rodengo Saiano (i lavori per un valore di 2,2 milio-

ni di euro dovrebbero partire da febbraio).

Chi farà tutte queste cose dopo la chiusura? Mentre Roma ci pensa Molgora mostra alcuni dati «contabili» significativi. Nell'ultimo anno la Provincia ha speso solo 3.700 euro per spese di rappresentanza. Dal 2010 la cifra si era aggirata mediamente sui 5.400 euro. Ma in precedenza ammontava a 150.900 euro (2008) e 79.200 euro (2009). Il presidente rivendica l'intervento incisivo, peccato che prima (altra guida, stesso colore politico) non ci si rendesse conto degli eccessi. Lente intanto è stato «razionalizzato per riuscire ad erogare servizi più efficienti», m come sostiene lo stesso

**Tra le iniziative la Giunta mette in primo piano il marchio «Made in provincia di Brescia»**

Molgora. I dipendenti al 31 dicembre 2013 ammontano a 798 totali (erano 1.077 a inizio mandato) con una discesa nell'anno pari a 14 unità (a fine 2012 erano 812). Nel dettaglio attualmente in Provincia lavorano 784 dipendenti (15 in meno del 2012) e 14 dirigenti (uno in più rispetto all'anno scorso). Abbattuti, infine, gli incarichi esterni: 204.900 euro nel 2013, ma nel 2008 erano 2 milioni e 256 mila euro. Una riduzione del 90% che ha fatto crollare le consulenze, dimezzate già nel 2009 (1 milione e poco più), e ulteriormente scese negli anni a seguire. Quest'anno in particolare si è assistito a un dimezzamento: da

432 mila euro a 204 mila euro.

MOLGORA ieri ha snocciolato i dati e la domanda che aleggiava era sempre la stessa: «Ente inutile? Perché?». La dimostrazione dell'efficiamento è nei numeri. Eventualmente si potrebbe muovere a Molgora il presidente - che pure evidenzia i risultati alla luce di 30 milioni in meno di trasferimenti, e rivendica che la Provincia «paga le fatture in meno di 60 giorni in base alle esigenze, ed è in grado di sostenere la situazione attuale» - non dimentica di segnalare le opere strategiche. La prima è il marchio «Made in provincia di Brescia», seguita dalla promozione di 11 denominazioni comunali per promuovere i prodotti del territorio e dai 300 mila euro in bandi per la partecipazione alle fiere. E ricorda soprattutto i voucher: «Ne abbiamo distribuiti oltre mille per Cassa integrazione guadagni e complessivamente possiamo dire di aver favorito 1.200 posti di lavoro».

In tema di servizi sociali invece Molgora cita i 18 milioni di euro per il trasporto e l'assistenza ad personam: «Dopo l'accordo quadro con la Loggia attualmente in Provincia lavorano 784 dipendenti (15 in meno del 2012) e 14 dirigenti (uno in più rispetto all'anno scorso). Abbattuti, infine, gli incarichi esterni: 204.900 euro nel 2013, ma nel 2008 erano 2 milioni e 256 mila euro. Una riduzione del 90% che ha fatto crollare le consulenze, dimezzate già nel 2009 (1 milione e poco più), e ulteriormente scese negli anni a seguire. Quest'anno in particolare si è assistito a un dimezzamento: da



Foto natalizia per il presidente Daniele Molgora e la Giunta provinciale al completo in occasione del bilancio di fine anno FOTOLIVE/CATTINA

### Il dibattito politico

#### «Tagliando questo ente si fa solo confusione»

Il futuro dell'ente Provincia è sempre in bilico. Tra dibattiti parlamentari, commissioni e convegni pubblici l'indicazione che emerge è variegata ed alquanto confusa. Quel che è noto a tutti è che le Province oggi costano 10 miliardi l'anno, ma 8 miliardi sono legati ad attività che andrebbero comunque svolte da qualcun altro e i 2 restanti potrebbero addirittura aumentare se il decentramento fosse diverso dall'attuale.

LA POLITICA tuttavia ha intrapreso la strada della riforma del decentramento e qualcosa farà. Per questo ieri il vicepresidente della Provincia di Brescia Giuseppe Romele (Forza Italia) è andato all'attacco. Lui, che è anche parlamentare, non ha usato mezzi termini per dire che: «Il Parlamento sta gestendo in maniera dilettantistica la partita: non c'è la volontà vera di affrontare il problema e si fa un gran parlare di città metropolitane ma non si guarda ai temi veri, ovvero all'eliminazione delle realtà piccole procedendo ad accorpamenti». Brescia? Secondo Romele è intoccabile: «Perché rinunciare a una



La Giunta all'incontro di ieri

provincia grande quanto tre quattro volte alcune regioni come Molise o Basilicata?».

ESE da una parte Molgora rilancia l'idea che la strada migliore sia quella dell'accorpamento delle realtà, è altrettanto convinto che «il primo problema da risolvere sia quello delle attribuzioni, ad esempio sul turismo o sulla protezione civile, che al momento creano soltanto confusione e moltiplicazione di poteri». Giudizio unanimemente critico, comunque, sul lavoro parlamentare: «Il testo che sta avanzando alla Camera è stupefacente perché invece di un ente ce ne ritroveremo due con una provincia futuro di cui non si capiscono le funzioni». E c'è già chi avanza dubbi, che sembrano più che fondati, di incostituzionalità di molti passaggi.

### Il retroscena

#### A dirigenti e funzionari vietato parlare ai media

A leggerlo senza sapere di che documento si tratta si potrebbe avere la sensazione di un tuffo nel passato, quando qualsiasi contatto con «la stampa» era filtrato. Invece a attirare l'attenzione non è un «regolamento antico» ma il nuovo codice di comportamento dei dipendenti della provincia di Brescia. Nel documento, lasciato on-line fino allo scorso 17 dicembre per raccogliere eventuali osservazioni di associazioni e liberi cittadini, il Broletto ha messo nero su bianco il tipo di rapporto che ogni singolo dipendente potrà avere con i mezzi di informazione.

ALL'ARTICOLO 10, infatti, oltre a sottolineare come i dipendenti siano tenuti al segreto d'ufficio, al punto tre si trovano le indicazioni più dirette. «I dipendenti - si legge - salvo il diritto di esprimere valutazioni o diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali e dei cittadini, evitano ogni dichiarazioni pubbliche concernente la loro attività di servizio».

Non solo: «Non intrattengono rapporti con i mezzi di informazione in merito alle attività istituzionali della



L'esterno di Palazzo Broletto

Provincia; non sollecitano la divulgazione, in qualunque forma, di notizie inerenti all'attività dell'Amministrazione; informano tempestivamente il Dirigente del Settore di appartenenza qualora siano destinatari di richieste di informazione o chiarimenti da parte di organi di informazione». Insomma, un vero e proprio ordine di servizio che consegna i dipendenti al «silenzio istituzionale» nei rapporti con la stampa.

Peccato che la Provincia sia l'unico ente che ha deciso di inserire nel codice di comportamento un articolo simile. Dal canto suo la Loggia, che sta lavorando nello stesso senso, non ha inserito nessun articolo riguardo i rapporti con la stampa ma solo un richiamo alla doverosa e necessaria «discrezione» dei dipendenti comunali. GIUSPAT.

FORMAZIONE POLITICA. Dal 16 gennaio il via alle lezioni per i giovani che, per gestire la cosa pubblica, hanno bisogno di competenze e serietà

## Un corso Acli per gli amministratori del futuro

Il presidente Rossini spiega: «I partiti non fanno più scuola ormai, sono come comitati elettorali»

Magda Biglia

I problemi dei comuni sono sempre più pressanti, far quadrare i conti e garantire i servizi è impresa titanica. Serve grande preparazione, secondo le Acli, che hanno deciso di organizzare dei corsi per amministratori. «I partiti non fanno più scuola ormai, sono diventati comitati elettorali-

spiega Roberto Rossini, presidente - invece per gestire la cosa pubblica occorrono competenze, occorre una formazione non fumosa. Pensiamo che nei piccoli comuni ormai si governa in pochi, solo il sindaco sotto i mille abitanti, con due assessori quando si va da mille a tremila abitanti, come in gran parte della provincia di Brescia. Hanno bisogno, di fronte alla situazione attuale, di solidi fondamentali».

Il periodo pare proficuo all'associazione, in vista del rinnovo di primavera in 150 paesi del Bresciano. «Stimiamo che saranno almeno un migliaio i

candidati under 40 ai quali soprattutto ci rivolgiamo, molti del tutto nuovi alla politica» dice Pierangelo Milesi che ha predisposto il ciclo «Amministrare il Bene comune; l'Abc dell'ente locale».

GIOCHILINGUISTICI a parte, i temi sono estremamente concreti, dalla programmazione finanziaria a quella urbanistica, dalla tutela del territorio al welfare, dalle valorizzazioni economiche alla raccolta differenziata. Nell'hinterland i sei incontri di terranno dal 16 gennaio al 20 febbraio, con tappe a Castenedolo, Flero, Rezzato.

Nella Valtrompia si terranno dal 18 gennaio al 15 marzo, con tappe a Gardone, Sarezzo, Villa Carcina, Lumezzane, Nave, Concesio. In Valcamonica si terranno dal 25 gennaio al 5 aprile, con tappe a Breno, Artoigne, Capo di Ponte, Braone, Malegno, Paspardo. Saranno sette gli appuntamenti in Franciacorta, con l'inserimento di Castelmella oltre a luoghi come Passirano, Rovato, Ospitaletto, Paderno, Iseo, Adro. Solo successivamente si passerà al Garda. Docenti saranno gli esperti ma anche ex o attuali sindaci e assessori, funzionari che porteranno la propria



Pierangelo Milesi e Roberto Rossini al tavolo della conferenza

esperienza. «Non ne facciamo una questione di parte, anche se alla base stanno i nostri valori - dice Rossini - quello che ci interessa è la vicinanza. La nostra proposta non si sovrappone ai corsi della diocesi che volano alto. Non guardiamo a un parlamentare cristiano, ma a un uomo di Giunta alla prese con la quotidianità, alla prese con il cittadino che lo vede ogni giorno». Le iscrizioni si possono effettuare tramite il sito [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it). Il massimo è di trenta, il minimo di venti adesioni. La quota varia nelle diverse aree, da 15 a 50 euro, comprensivi di materiale e di pranzo nelle sessioni del sabato che sono al mattino, mentre le altre sono alle 20.30. ●